

**RINNOVO IN STALLO**

**Riecco Bonomi  
original: scontro  
con le tute blu**

ROTTUNNO A PAG. 9

**CONTRATTO Federmeccanica "39 euro in tre anni"**

# Tute blu, aumenti da beffa: Bonomi fa saltare il rinnovo

» **Roberto Rotunno**

**D**ate le ripetute uscite del nuovo presidente della Confindustria Carlo Bonomi, la riunione di ieri tra Federmeccanica e i sindacati dei metalmeccanici non prometteva nulla di buono. E infatti ha finito solo per segnare la rottura totale, la conclusione delle trattative sul rinnovo del contratto delle tute blu: gli industriali hanno ribadito di non avere alcuna intenzione di alzare gli stipendi. Come offerta, giusto i pochi spiccioli che derivano dalla scarsissima inflazione prevista per il triennio e la volontà di garantire i premi di risultato a tutti i lavoratori. Una posizione chiara da mesi, ma da ieri ufficiale: Fiom, Fim e Uilm hanno subito proclamato lo stato di agitazione nelle fabbriche, il che significa sciopero della flessibilità e degli straordinari; Federmeccanica ha reagito abbandonando il confronto. I tre appuntamenti previsti inizialmente tra oggi e la prossima settimana sono stati annullati. **COME PREVEDIBILE**, il più "delicato" tra i rinnovi sarà una guerra. Il contratto dell'industria metalmeccanica

riguarda 1,4 milioni di lavoratori e l'ultimo è stato sottoscritto nel 2016, scaduto a fine 2019. I sindacati hanno presentato lo scorso autunno una piattaforma che chiedeva un aumento dell'8% sui salari di base, ma il Covid ha rallentato il negoziato.

Nel frattempo, al vertice di Confindustria è salito Carlo Bonomi, che ha iniziato a parlare della volontà di firmare contratti "rivoluzionari". Tradotto: senza incrementi sulla parte fissa dello stipendio, se non quelli legati all'inflazione, e più peso ai premi. Insomma, soldi in più solo nelle aziende con buoni risultati. Negli ultimi giorni, poi, Bonomi aveva prima accusato Maurizio Landini della Cgil di essere "tornato agli anni 70" e al "salario variabile indipendente" e poi chiarito che "è impensabile rinnovare i contratti chiedendo aumenti sul salario minimo".

Parole su cui è comunque difficile che qualcuno in Federmeccanica non fosse d'accordo. Ieri, comunque, è stato il primo incontro coi sindacati metalmeccanici che avesse il tema delle retribuzioni all'ordine del giorno. Il dg degli industriali Stefano Franchi ha iniziato dal crollo del 21% della produzione industriale registrato nei primi sette mesi del

2020: i minimi salariali, ha scandito, vanno ancorati all'inflazione e basta. Secondo i calcoli del segretario Uilm Rocco Palombella, questo significa un aumento di appena 7 euro nel 2020, di 13 euro nel 2021 e di 18 euro nel 2022, quindi 39 euro complessivi in tre anni.

**FEDERMECCANICA** ribatte che crescerà la quota di lavoratori coperta dalla contrattazione di secondo livello: oggi, a quanto risulta a loro, siamo al 70% e il proposito è di raggiungere il 100%; i sindacati non sono affatto convinti di questi dati ed è proprio nel momento in cui Franchi li ha riportati che sono volati gli stracci. "La posizione di Federmeccanica è inaccet-

tabile - ha detto la segretaria Fiom Francesca Re David - perché di fatto rigetta gli elementi fondamentali della piattaforma". Franchi ha aperto alla possibilità di riprendere il dialogo "ma non con uno stato di agitazione in corso".

È il secondo (indiretto) banco di prova per Bonomi. Il primo lo si è avuto a fine luglio con il contratto dell'industria alimentare: il rinnovo con 150 euro di aumento è stato firmato da sole tre associazioni di imprese su tredici e questo ha segnato una profonda frattura all'interno della Federalimentare. La linea del presidente della Confindustria è molto rigida, ma non tutti la seguono.



**CHI RIGUARDA,  
 DI CHE CIFRE  
 SI STA PARLANDO**

**1,4**

**MILIONI** di lavoratori sono quelli coinvolti dal rinnovo del contratto per l'industria metalmeccanica; quello precedente è del 2016 ed è scaduto l'anno scorso

**8%**

**L'AUMENTO** sul salario base chiesto dai sindacati all'inizio del 2020. Le imprese, dopo la gelata dovuta alla pandemia, offrono ai lavoratori solo il recupero dell'inflazione (vale 7 euro al mese di aumento quest'anno, 39 nel triennio)

